Riunione con Carraro, c'è una bozza di programma

«Calcio da guarire» Subito al lavoro i 'sette saggi'

Ieri il primo vertice a Roma

ROMA — Sotto le auto blu ferme in sosta a rendere caotico il traffico di via Allegri. Sopra, al quinto piano, con veduta su villa Borghese, i loro beneficiari, cioè i «sette uomini sapienti» scelti da Carraro per salvare il salvabile di un calcio alla rovina.

Ieri, nella sede della Federcalcio, c'è stata la prima riunione presieduta da Franco Carraro, commissario straordinario del calcio, e dal suo vice, Andrea Manzella. Un paio d'ore impiegate per capire da dove cominciare. Alle undici, tutti assieme, anche dentro l'ascensore, hanno fatto ritorno nei loro uffici e nei loro studi, portando con sé un voluminoso contenitore con la documentazione dei disastri compiuti dalle precedenti gestioni presidenziali.

Avranno molto da leggere e avranno anche tanto da lavorare. La situazione è drammatica e il tempo non è poi tanto, viste le scadenze fissate da Franco Carraro.

Comunque i «sette saggi», cioè Sabino Cassese, Adolfo Gattai, Gino Giugni, Berardino Libonati, Nicolò Lipari, Franco Piga e Luigi Spaventa, sono usciti con il sorriso sulle labbra, qualcuno con il libro delle carte federali sotto il braccio, e tremendamente sorpresi di trovare fuori della porta tanti giornalisti ad attenderli. Nessuno ha voluto parlare, lasciando questo compito a Franco Carraro nella conferenza stampa che è seguita alla riunione.

«Abbiamo fatto una lunga panoramica su tutto il fronte — ha iniziato il presidente del Coni —, ma in senso generale. Abbiamo approfondito temi di maggiore interesse, come la situazione giuridico-economica e finanziaria delle società professionistiche e il loro rapporto di lavoro con i calciatori. Abbiamo stabilito il metodo di lavoro, abbiamo anche stabilito le date di alcune importanti riunioni. A questo punto non manca che passare ai fatti, fatti concreti, s'intende. Fare soltanto della filosofia al mondo del pallone in questo momento non serve».

METODI DI LAVORO — Carraro non ha assegnato cariche e compiti precisi ai suoi «sapienti». Si lavorerà a gruppi, a porte aperte e non a compartimenti stagni. Insomma ognuno potrà offrire il suo apporto di «scienza» su qualsiasi problema. I fili saranno tenuti da una segreteria tecnica, che farà capo al segretario generale Gianni Petrucci, all'avvocato Valitutti e al dottor Long, funzionario della Camera. È stata riservata per loro una sala al secondo piano, dove s'incontreranno per le riunioni di lavoro.

APPUNTAMENTI — Si vedranno la prossima volta in commissione plenaria il 23 settembre e poi ancora il 7 e il 13 ottobre. In queste tre circostanze sentiranno a turno i rappresentanti delle Leghe.

«Sarò io — ha detto Carraro — che indicherò i temi che mi interessano maggiormente. Daremo loro delle indicazioni, dei suggerimenti e ascolteremo volentieri anche le loro idee, sia di carattere particolare, sia di carattere generale. Chiederemo alle Leghe di lasciarci un memorandum con gli orientamenti delle società. Abbiamo lasciato dei margini di tempo, per consentire loro di prepararsi e venire al tavolo della riunione con idee chiare. È mia intenzione risolvere i problemi entro la fine dell'anno».

STATUTO — Entro gennaio 1987 il presidente del Coni vuole varare quello nuovo, che sostituisca quello che ormai si trascina stancamente, con tutto il suo fardello di inadeguatezze, dal 1959. Sarà un lavoro molto duro, perché in alcuni casi occorrerà cambiare radicalmente leggi radicate da tempo. Per quanto riguarda i regolamenti, Carraro ha detto che agirà per iniziativa propria, come gli consente la sua carica di commissario straordinario.

PRESCRIZIONE — Su questo argomento è emersa la prima importante novità. Carraro è intenzionato ad allungare i termini. «Mi preme iniziare il campionato — ha spiegato — con alcuni problemi già risolti, come per esempio quelli attinenti alla disciplina sportiva. Con l'avvocato Gatti studieremo una nuova regolamentazione, in modo da consentire alla giustizia sportiva di punire provati colpevoli. Questa nuova disposizione potrà anche essere differenziata: più breve per le società, più lunga per gli atleti. Dovrà entrare in vigore prima che inizi il campionato. Non interesserà i procedimenti tuttora in corso o eventuali che dovessero venire alla luce. Si inizierà con la stagione '87-'88».

RISTRUTTURAZIONE CAMPIONATI — Da tempo se ne parla e Carraro in questo suo speciale intervento nel calcio vuole chiudere il discorso. C'è sempre più l'intenzione di creare un settore professionistico (con serie A e B) e uno dilettantistico. Praticamente a saltare sarebbe la serie C2, che sarebbe inghiottita dall'Interregionale, con quest'ultimo torneo che avrebbe caratteristiche esclusivamente dilettantistiche. Per definire il quadro delle ammesse all'uno o all'altro torneo, le società verranno sottoposte ad un vero e proprio check-up finanziario.

«Chi non sarà in grado di affrontare un impegno così gravoso — ha sottolineato Carraro — resterà nel suo ambito. Almeno che non dimostri che a coprire il disavanzo di spesa siano altri, non so un ente, un'amministrazione locale, uno sponsor. Insomma vi potrà partecipare soltanto chi dimostrerà di avere la possibilità economica. Sarà una regola basilare, dalla quale sarà vietato discostarsi».

LEGGE 91 — Tutta la mole di lavoro che verrà svolta in questo periodo sul calcio opererà nell'ambito della legge 91. «È la strada che dobbiamo seguire, anche se dall'esterno vengono sollecitati dei mutamenti. È chiaro che se, lavorando, venissero a galla delle idee o delle soluzioni migliori non mancheremo di farle presenti».

NAZIONALE — «È un tema molto importante e che va risolto al più presto, però rispetto ad altri non è pressante. Si può arrivare ad una scelta dopo averci riflettuto bene su e fatte le dovute valutazioni».

SPERANZE — «Le persone che hanno accettato di correre al capezzale del calcio — ha concluso il presidente del Coni — lo hanno fatto con entusiasmo. Il calcio interessa a molti, è un grande fenomeno sociale e ognuno di noi si sente quasi in dovere di contribuire a migliorarlo. Può essere un fatto stimolante. Per quanto mi riguarda, è chiaro che tra le numerose decisioni che prenderò da solo, come mi consente la mia carica, alcune susciteranno delle critiche. È normale. Io comunque rispetterò qualsiasi critica e anche chi me le porterà. L'essenziale è che della mia persona non venga messa in discussione la moralità. Questo non l'accetto».

Paolo Caprio

I «sette saggi» nella sede della Federcalcio; a sinistra il commissario straordinario Carraro

La Finanza dagli azzurri Carraro sentito a Roma

MILANO — (Da. Ce.) Giornata di pausa per l'inchiesta sui soldi in nero (400 milioni) che gli azzurri avrebbero incassato prima e dopo il Mundial di Spagna dallo sponsor «Le Coq Sportif». Mentre a Roma martedì sera il commissario straordinario della Federcalcio, Franco Carraro, incontrava il giudice Landi (motivo: verificare se parte dei fondi neri sono finiti nelle casse della federazione), ieri a Milano il pm Marra non ha ascoltato nessuno. Oggi invece dovrebbe sentire l'ex segretario della Federcalcio, Dario Borgogno, e soprattutto Bora Vidinic, il rappresentante di «Le Coq Sportif». Vidinic è particolarmente atteso perché dovrebbe portare le ricevute dei pagamenti. Sembra però che abbia dei problemi a venire. In Procura, comunque, si è detto che in presenza di prove documentali e testimoniali l'inchiesta si concluderà con il rinvio a giudizio dei 22 calciatori». Può anche essere sufficiente — si è detto — che un testimone dica di aver visto un certo documento». Infine: la Guardia di Finanza ha iniziato ad interrogare anche alcuni dei 22 calciatori azzurri.

Gli onorevoli sbagliano un rigore

ROMA — La «Nazionale dei deputati» è stata battuta per una rete a zero dalla «selezione» dei giornalisti parlamentari, sul campo di Acilia. Sei mesi di allenamenti bisettimanali e il «ritiro» dall'attività parlamentare (per la crisi di governo) non sono bastati agli onorevoli per salvare la faccia. «Noi senatori avremmo fatto di meglio», ha sentenziato il presidente della «Roma», Dino Viola, presente alla partita (due tempi di quaranta minuti, diretti dall'arbitro internazionale Longhi). Ecco la formazione degli onorevoli: Rebulla; Ambrogio, Comis; Manca, Crucianelli, Serafini; Soave, Azzolini, Abete, Berselli, Portatadino; sono poi entrati anche Rutelli, Sastro e Fini. L'unica rete è stata segnata (a metà della ripresa) dal «bomber» Minzolini. I deputati hanno sbagliato anche un rigore.

Pure la Malaysia dice no ai Giochi

KUALA LUMPUR — La Malaysia boicotterà i giochi del Commonwealth per protestare contro il rifiuto britannico di imporre sanzioni economiche al Sudafrica per la sua politica di apartheid. Lo ha annunciato ieri il governo della Malaysia, paese che così diventa il primo del Commonwealth fuori dall'Africa a boicottare i giochi che sono in programma la prossima settimana ad Edimburgo. Tanzania, Kenya, Ghana, Nigeria ed Uganda avevano già annunciato la loro decisione di boicottaggio.

L'Inter: «Passarella è idoneo»

MILANO — Le accurate visite mediche cui è stato sottoposto Daniel Passarella hanno fugato le apprensioni che erano sorte sulle condizioni del difensore argentino. L'Inter infatti ha ieri reso noto che la commissione medica della società, ha giudicato Passarella «idoneo a svolgere piena attività sportiva agonistica e specifica per il calcio».

Pagine di sport al Bancarella

GENOVA — (s.z.) Domani nella sala di rappresentanza del Comune di Genova a Palazzo Tursi si terrà la presentazione dei vincitori del 23° premio «Selezione Bancarella Sport», manifestazione che per la prima volta si tiene sotto la Lanterna. Sei i libri selezionati dalla speciale commissione, formata dai tre direttori dei quotidiani sportivi nazionali, da un rappresentante del Coni, da membri della Fondazione «Città del libro» di Pontremoli, promotore del premio letterario, e da personalità del mondo sportivo: «Enzo Ferrari lo Sceriffo» di Cesare De Agostini, che verrà illustrato da Clay Regazzoni; «Le moto da corsa italiane» di Roberto Patrignani e Brizio Pignacca, di cui parlerà Ubbiali, grande centauro del passato; «Il romanzo del Giro d'Italia» di Gian Maria Dossena, presentato dal commissario tecnico della nazionale ciclistica Alfredo Martini e da Vittorio Adorni; «Ribot un cavallo e il suo tempo» di Aldo Santini, ed infine per il calcio «Gli Agnelli e la Juventus» di Mario Pennacchia, che verrà illustrato dal presidente Giampiero Boniperti e dal capitano bianconero Gaetano Scirea, e «I padroni del pallone», il libro di Mario Gherarducci sui più famosi presidenti calcistici, che verrà presentato da uno dei protagonisti, il presidente della Sampdoria Paolo Mantovani.

McEnroe torna il 24 luglio

INGLEWOOD (California) — Il tennista John McEnroe ha annunciato il suo prossimo rientro nelle competizioni professionali, dopo sei mesi di assenza dai campi di gioco. Il 24 luglio incontrerà Ivan Lendl, e poi prenderà parte agli Open americani. Ha avuto modo di smentire la notizia data dai giornali inglesi, secondo la quale il periodo di riposo gli sarebbe servito per sottoporsi ad una terapia disintossicante presso il centro antidroga.

Il recordman Nehemiah perdonato

ATENE — L'ostacolista statunitense Renaldo Nehemiah, primatista mondiale dei 110 hs con 12"93 dal 19 agosto '81, è stato riammesso alle competizioni dal consiglio della Federazione internazionale di atletica riunito ad Atene in occasione della prima edizione dei campionati mondiali juniores. Nehemiah, oggi 27enne, dominatore della scena mondiale nel biennio '79-81, aveva scelto la via del football americano con i San Francisco 49 ers ed aveva perciò perduto il diritto, quale atleta professionista, a prendere parte a competizioni di atletica.

Intervista a Maurizio Laudi: dalle inchieste sul terrorismo all'indagine con De Biase sul calcioscommesse

Io, giudice, dalle Br al Totonero

Dal nostro inviato

TORINO — Da giudice degli «anni di piombo», che raccoglie le confessioni del piellino Roberto Sandalo, a giudice sportivo. Maurizio Laudi, 38 anni, sposato con due figli, giudice istruttore a Torino dal 1974, è stato chiamato quest'anno a far parte dell'Ufficio inchieste della Federcalcio: un ufficio, che, molto approssimativamente, può essere assimilato a quello del pubblico ministero, il cui capo è il giudice Corrado De Biase, presidente del Tribunale di Prato.

I collaboratori di questo ufficio sono una quarantina, e fra essi troviamo alcuni nomi di giudici assai noti per le importanti inchieste giudiziarie di cui sono stati titolari: Guido Viola, Ovilio Urbisci, Giancarlo Caselli, Mario Di Persia. Le competenze di questo Ufficio sono quelle di svolgere indagini su tutto il territorio italiano e su tutti i componenti delle varie leghe per accertare eventuali illeciti sportivi. È da parte di questo ufficio che c'è stato il deferimento (il rinvio a giudizio) che riguarda tre società di serie A, 9 di serie B e una sessantina fra giocatori e dirigenti di squadre. Proprio ieri, inoltre, sono state deferite alla Commissione disciplinare cinque società di serie C. Il processo, come si sa, si svolgerà a Milano, a cominciare dal 28 luglio prossimo. Il dott. Laudi, quasi certamente, sarà presente, assieme al capo dell'Ufficio e altri collaboratori, a rappresentare l'accusa.

— Da quanto tempo, dott. Laudi, si occupa di giustizia sportiva?

«Da una decina di anni. Prima come giudice sportivo presso la Lega dilettanti, Comitato piemontese. Da quest'anno come collaboratore dell'Ufficio inchieste».

— Quali sono le sue impressioni?

«Compatibilmente coi tempi a disposizione, mi pare che il lavoro condotto dall'Ufficio inchieste sia stato un lavoro rigoroso e approfondito. Sono state sentite circa 200 persone e sono state esaminate una cinquantina di gare, che potevano essere sospette. Alcuni interrogatori sono stati molto ampi e articolati. Mi pare, d'altronde, che gli atti di conferimento siano la testimonianza di un lavoro tutt'altro che superficiale».

— E le sue sensazioni, dott. Laudi?

«La vicenda, che è oggetto della nostra inchiesta, dimostra, a mio parere, la inadeguatezza dei termini attuali di prescrizione degli illeciti sportivi. Mi spiego: oggi come oggi l'illecito sportivo si prescrive, e quindi non è più punibile, una volta trascorsi sei mesi dalla fine del campionato, durante il quale l'illecito è stato commesso. Per cui se, ad esempio, una partita viene "comperata" nel campionato '85-'86, la giustizia sportiva non può più proseguire questo illecito a partire dal 1° gennaio '87, e questo, a mio avviso, è un termine assolutamente breve».

— Lei, dott. Laudi, ha interrogato molte persone. Ha ascoltato, presumibilmente, voci di giustificazione e voci di accusa. Il mondo del calcio è un mondo che attira l'attenzione di milioni di persone. Lei ha sentito alcuni protagonisti di questo mondo. Che impressione ne ha ricevuto?

«Con troppa facilità persone che possiamo definire *faccendieri*, per usare un termine alla moda, hanno contatti con tesserati anche a livello di dirigenti di società. Già questo rappresenta un elemento di inquinamento dell'ambiente, che dovrebbe essere governato esclusivamente da regole di sana contrapposizione agonistica».

— E invece?

«Invece capita che queste regole vengano alterate da comportamenti che tendono a garantire un risultato favorevole non sulla base delle capacità effettive, bensì attraverso manovre sportivamente poco pulite».

— C'è chi pensa che ci siano persone di quel mondo che ritengano di poter fare quello che vogliono, certi di non dover rispondere a nessuno. È così?

«Beh, la sensazione è che ci siano persone che, grazie al fatto di essere protagonisti o come calciatori o come dirigenti, ritengano di essere garantiti da una specie di immunità».

— E perché, secondo lei, succede questo?

«Secondo me questi sono gli effetti di un protagonismo di cui, forse, non sono neppure responsabili le singole persone, ma il protagonismo medesimo, che coinvolge il calcio in quanto tale. Ho notato, per esempio, molta più attenzione attorno alla mia attività di giudice sportivo di quanta non ne abbia notata quando mi occupavo di fatti ben altrimenti drammatici e di ben altra rilevanza per le sorti del paese, quali il terrorismo o la mafia».

— Un protagonismo deteriore, dunque, che riguarda soprattutto il calcio.

«Beh, il calcio muove in Italia tali e tanti interessi (economici, sociali, pubblicitari) che chi ne fa parte, come protagonista, può sentirsi davvero circondato da una aura di protagonismo che può indurlo a ritenere che tutto gli è consentito».

— Infine, dott. Laudi, qual è la sua opinone su questo processo?

«Mi piacerebbe che questo capitolo del calcio italiano, sicuramente triste, venisse seguito da tutti col giusto interesse, ma senza esagerazioni parossistiche».

Grazie, dott. Laudi, buon lavoro, e arrivederci a Milano per il 28 luglio.

Ibio Paolucci

«Ho raccolto le confessioni di Sandalo, ma la gente si interessa di più al mio lavoro adesso che mi occupo di calcio...»

Maurizio Laudi, giudice istruttore di Torino, da quest'anno tra i più stretti collaboratori del capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, De Biase

Calcio-scommesse 5 società deferite in serie C

ROMA — Un'altra ventata di deferimenti per il calcio. Questa volta sono per la serie C, la cui inchiesta cammina in parallelo, ma separata da quella della serie A e B. Cinque sono le squadre deferite dal capo ufficio inchieste Corrado De Biase, quattordici i tesserati, dieci le partite inquisite.

Le società incappate nello scandalo del «Totonero» sono la Cavese (sei le partite in cui è stata accertata la combine sempre a suo vantaggio), il Foggia, la Reggiana, la Salernitana e la Carrarese. Per loro c'è l'accusa di responsabilità diretta, oggettiva e presunta in relazione alle partite Messina-Cavese (8-12-85), Brindisi-Cavese (22-12-85), Cavese-Cosenza (5-1-86), Cavese-Livorno (19-1-86), Casarano-Cavese (26-1-86), Cavese-Campania (16-2-86), Barletta-Foggia (24-11-85), Reggiana-Virescit (24-11-85), Messina-Salernitana (24-11-85) e Spal-Carrarese (9-2-86).

I tesserati deferiti per illecito sportivo sono Guerino Amato (presidente della Cavese), Antonio Pigino (Pro Vercelli), Francesco Caccia (Messina), Maurizio Rossi (Pescara), Gianfilippo Reali (Sarnico), Giovanni Bidese (Pro Vercelli) — questi ultimi tre sono stati deferiti anche per omessa denuncia —, Giovanni Vavassori (Campania), tutti per le partite della Cavese; Ernestino Bronzetti (Foggia) più Bidese e Pigino per la partita del Foggia; Alfio Filosofi (Virescit), Franco Janich (Bari) più Reali per la partita della Reggiana; Pigino e Caccia per quelle della Salernitana; Luciano Grassi (presidente della Carrarese), Menotti Gaspari (Carrarese), Claudio Vinazzani (Lazio), Mauro Melotti (Spal) più Pigino per la partita della Carrarese. Inoltre per omessa denuncia sono stati deferiti anche Stefano Donetti (Martinafranca) e Marco Romiti (Barletta). Il processo si svolgerà a Firenze i primi di agosto.

Coppa Italia Ecco gli otto gironi

MILANO — Mentre a Roma Franco Carraro insediava i «sette saggi» per ripianare la situazione del calcio in crisi, a Milano si è svolto un breve consiglio di Lega, nel corso del quale sono stati sorteggiati gli otto gironi della prossima Coppa Italia. È il primo atto ufficiale della stagione agonistica, che inizia con ritardo per via dello scandalo del Totonero e dei suoi strascichi processuali, che permetteranno di definire il quadro dei partecipanti ai prossimi campionati soltanto alla fine di agosto. Per far partire la Coppa Italia, alla quale prendono parte le squadre che hanno partecipato al passato campionato di A e B, più le prime sei di ogni girone di C1, si è dovuto ricorrere ad un espediente, cioè ammettere di diritto il Perugia, retrocesso in C1, ma che probabilmente per gli effetti del totonero scenderà addirittura in C2. Come teste di serie di questa nuova edizione sono state designate le prime otto classificate lo scorso campionato in serie A, cioè Juve, Roma, Napoli, Fiorentina, Torino, Milan, Inter e Atalanta. Questo l'esito del sorteggio:

GIRONE 1: Fiorentina, Como, Empoli, Arezzo, Pescara, Casertana.

GIRONE 2: Inter, Udinese, Bologna, Catania, Catanzaro, Cavese.

GIRONE 3: Juventus, Sampdoria, Lecce, Cremonese, Monza, Reggiana.

GIRONE 4: Milan, Ascoli, Triestina, Sambenedettese, Parma, Barletta.

GIRONE 5: Napoli, Vicenza, Cesena, Lazio, Taranto, Spal.

GIRONE 6: Atalanta, Brescia, Genova, Palermo, Messina, Virescit.

GIRONE 7: Torino, Avellino, Pisa, Cagliari, Modena, Siena.

GIRONE 8: Roma, Verona, Bari, Campobasso, Perugia, Picenza.

Il calendario con le date degli incontri sarà reso noto il 23 luglio.

Vince la tappa, Hinault salva la maglia gialla per una manciata di secondi. Tutto facile per la Canins

Al Tour Greg Lemond accende la miccia

Ciclismo

Nostro servizio

LUCHON — Che splendido Tour. Emozioni e colpi di scena a ripetizione. Dopo l'exploit di Hinault, che martedì ha dato scacco a tutti, ieri è venuto alla ribalta Greg Lemond, californiano di nascita ma europeo di adozione, che si è imposto sul traguardo in salita di Superbagneresse mettendo alle corde il leader e il suo capitano, Hinault appunto. Ieri, potendo fare corsa a se, Lemond ha distanziato Hinault (finito all'undicesimo posto) di 4'39", riducendo al di sotto del minuto il ritardo in classifica generale rispetto ai 5'25" che aveva prima della tappa comprendente mitici colli del Tourmalet, l'Aspin, il Peyresourde e l'arrivo a Superbgneresse. Dopo la fuga iniziale di Harnaud e l'impennata di Hinault, che ha peccato di protagonismo, la frazione pirenelca ha stremato i migliori del lotto e a ha offerto un incandescente finale. Hinault ha accusato la fatica all'inizio dell'ultima montagna, proprio mentre Lemond e Hampsten accendevano la miccia dell'agonismo. E così, tra due ali di folla, il tandem americano ha strappato applausi a scena aperta sottolineando come la scuola statunitense sia ormai una realtà a livello mondiale.

Quando Hampsten è rimasto sui pedali, Lemond è volato tutto solo verso il traguardo e avrebbe conquistato anche la maglia gialla di leader se nell'ultimo chilometro non fosse stato in imbarazzo con un rapporto troppo lungo. Fatto è che Lemond ha anticipato sotto lo striscione il britannico Millar di un primo e 11", lo svizzero Zimmerman di un primo e 14", il colombiano Errera di un primo e 50" e il connazionali Hampsten di 2 primi e 20". Hinault, come si è visto, ha salvato il primo posto in classifica per soli 47 secondi, pagando il pedaggio al sogno di concedere un'altra impresa favolosa andando in fuga sull'Aspin quando avrebbe invece potuto limitarsi a controllare gli avversari più pericolosi in una fase così delicata della corsa.

Sul fronte femminile la nostra Maria Canins ha dimostrato ancora una volta di essere la migliore in assoluto sul terreno della salita. A Luchon si è presentata al traguardo con 1'57" di vantaggio nei confronti dell'americana Thompson che martedì l'aveva battuta per un solo secondo nella cronometro. L'azzurra, vera padrona delle montagne, ha infilto un duro distacco alla francese Longo, la campionessa del mondo che all'arrivo è stata conteggiata al terzo posto e cronometrata a più di cinque minuti. La Canins è sempre più maglia gialla. Oggi può godersi un'altra giornata di gloria senza faticare in quanto il Tour femminile propone un giorno di riposo. Gli uomini invece, senza più Fignon che è stato costretto ad abbanaonare la carovana perché assalito dalla febbre, disputano la 14ª frazione, una breve gara di 154 km. senza alcuna difficoltà.

Jean Paul Rault

ORDINE D'ARRIVO (uomini): 1) Lemond (Usa) km 186, in 6 ore 6'6'37" media 30,440; 2) Millar (Gran Bratagna) a 1'11"; 3) Zimmerman (Svizzera) a 1'14"; 4) Errera (Colombia) a 1'50; 6) Hampsten (Usa) a 2'20"; 11) Hinault a 4' 38".

CLASSIFICA: 1) Hinault in 57 ore 47'45"; 2) Lemond (Usa) 40"; 3) Zimmermann (Svi) 2'58"; 4) Millar (Gbr) 3'32"; 5) Delgado (Spa) 6'48"; 43) Cerin (Ita) 39'53".

ORDINE D'ARRIVO (donne): 1) Canins (Italia) km 57,5 in un'ora 50'56", media 31,100; 2) Thompson (Usa) a 1'57"; 3) Longo (Francia) a 5'9"; 4) Schumacher (Germania) a 5'44"; 5) Heppler (Austria) a 6'32".

CLASSIFICA: 1) Canins (Italia) in 12 ore 10'8"; 2) Thompson (Usa) a 3'23"; 3) Longo (Francia) a 6'24"; 4) Simonnet (Francia) a 8'53"; 5) Lafarguer (Francia) a 9'7".

A Madrid il Mundialbasket vuole una finale Usa-Urss

Basket

Dal nostro inviato

MADRID — Dopo la fase di qualificazione decisa nei quattro angoli della Spagna — isole comprese — e le semifinali di Oviedo e Barcellona, i superstiti del Mundial di basket si ritrovano nella capitale per la ultima intensa tre giorni iridata. Dopo la raffica di 78 partite disputate in 11 giorni, ormai si lotta per le medaglie. Oggi e domani i primi incontri. Poi sabato gli sconfitti torneranno in campo per le finali per il terzo e quarto e il settimo e l'undicesimo posto. Ai vincitori invece è riservata la giornata di chiusura di domenica per la prima, quinta e nona piazza.

Giunta terza nel girone di Oviedo — alle spalle di Jugoslavia e Usa — l'Italia incontra domani nel girone di consolazione Israele. Un avversario che il nostro citi conosce bene per esperienza nei club. Con il Bancoroma e con il Cantù ha infatti giocato più volte a Tel Aviv. Occhi puntati naturalmente sui due derby odierni che designeranno le squadre per la finalissima: il derby americano tra gli Usa e l'autentica rivelazione del torneo, il Brasile, e quello dell'Est tra la Jugoslavia e l'Urss. Abbastanza inedito l'incontro tra brasiliani e statunitensi che potrebbe anche riservare qualche sorpresa. Infatti gli americani, pur dimostrando la tradizionale scuola, hanno più volte patito soste e deconcentrazioni. I brasiliani, invece, sono caricatissimi e a questo punto non hanno più nulla da perdere. Più tradizionale lo scontro tra jugoslavi e sovietici: i favori del pronostico sono leggermente per l'Urss, unica squadra imbattuta dopo 8 incontri.

L'Italia continua il suo cammino. Un primo bilancio viene già stilato dagli addetti ai lavori. Il presidente federale Vinci, dopo alcune dichiarazioni di fuoco dopo le pesanti sconfitte con gli Usa e la Jugoslavia, ha abbandonato la linea critica e ora fa il «pompiere»: «Il nostro obiettivo — ha spiegato — era entrare nei primi sei posti».

Ma questa solo una tappa di avvicinamento al principale appuntamento dei prossimi anni: il torneo di qualificazione olimpica che si svolgerà dal 20 giugno al 10 luglio 1988 in Olanda. Il presidente ha difeso Bianchini e le sue scelte. «Questa è una Nazionale di transizione».

g. cer.